

Il Ponte

SAN MICHELE ARCANGOLO IN BELLINZAGO LOMBARDO - SAN ZENONE IN CAMBIAGO - SANTI PIETRO E PAOLO IN GESSATE

LE CHIESE D'ESTATE

D'estate capita più facilmente di spostarsi da casa, di visitare località nuove o che non fanno parte della propria quotidianità. Quando anche a me succede, entro volentieri a visitare la chiesa del paese e non lo faccio per deformazione professionale, come se il prete debba per forza andare visitare ogni chiesa, ma per diversi motivi. Innanzitutto mi sorprende come non manchi praticamente mai almeno una chiesina anche nel più piccolo dei borghi e tra l'altro, il più delle volte, si tratta di veri e propri gioielli dal punto di vista artistico o comunque di segni preziosi della storia di un popolo. Ma soprattutto mi colpisce il fatto che generazioni e generazioni abbiano voluto mettere al centro della propria vita personale e sociale un chiaro segno sacro: nella maggior parte delle città, come nella più minuscola frazione, spicca sempre un campanile, una piazza della chiesa, una cappellina, un'edicola sacra.

Ecco che allora mi piace varcare la soglia di quella chiesa e soffermarmi un po' a pregare, ma anche a pensare e, magari, a godere un po' della bellezza che mi è offerta e anche del fresco. Devo confessare che però, più di tutto, mi colpisce l'idea che quei luoghi siano segno della fede di tante persone e non solo del passato, ma anche del giorno d'oggi. Quelle panche, che soprattutto nei giorni feriali sono vuote, sono le stesse su cui si accomoda qualche altro pellegrino come il sottoscritto, qualcuno che è felice o che piange per un dolore, per una preoccupazione o per un grande peso sul cuore. Su quelle panche si siedono i bambini della Prima Comunione e della Cresima, come pure gli invitati ai matrimoni, ai battesimi e i partecipanti a un funerale. In quelle chiese si recano i fedeli, nel vero senso della parola, coloro che ogni domenica non mancano mai alla Messa festiva. Su quegli inginocchiatoi stanno coloro che partecipano alla Messa quotidiana, d'estate e d'inverno, alla festa come al lunedì e che pregano per tutti; costoro sono come un polmone che rifornisce continuamente di aria pura l'intera Chiesa e non solo essa.

Le chiese d'estate sono le chiese di sempre, magari sono anche un po' più disertate, soprattutto quelle dei



nostri paesi che si svuotano perché tante persone sono in luoghi di villeggiatura, oppure perché un po' superficialmente identificano la conclusione dell'anno di catechismo con la non partecipazione alla Messa domenicale.

A me, sinceramente, viene voglia di stare un po' di più in chiesa d'estate, anzi di stare sotto gli occhi del Signore e di sentirmi guardato da lui anche quando sono ai piedi di una montagna, su un prato o su una splendida spiaggia. Sono sincero e vi confido che le panche, che sono più vuote durante le celebrazioni estive, specialmente alla domenica, non mi rendono triste, perché penso a chi non c'è, spero che stia riposando, che stia visitando località belle e facendo esperienze che riempiono gli occhi e gli animi. Le chiese d'estate sono probabilmente meno frequentate, ma l'opportunità di incontrare Dio e anche di ritrovare sé stessi è maggiore. Anzi, forse qualcuno, proprio in questo periodo, trova il tempo di fermarsi un po' di più a pregare, di entrare in una chiesa sconosciuta o di partecipare alla Messa in una comunità che non è quella di origine, ma proprio lì di riscoprirsi a casa, non solo perché la liturgia è simile, ma perché il cuore di Dio che lo accoglie è il medesimo e i presenti sono fratelli e sorelle, anche se non ne se conosce il nome o, se si è all'estero, nemmeno la lingua.

Sono belle e accoglienti le chiese d'estate; sono casa, sono famiglia, sono aperte e accoglienti perché sono lì proprio ad attendere te, per darti pace, ristoro o, magari, per aiutarti a riflettere e a prendere sul serio la tua vita.

vostro don Matteo